

Mistica femminile

Medioevo / La monaca benedettina tedesca continua a interpellare ancora le coscienze, come dimostra un saggio di Paola Müller

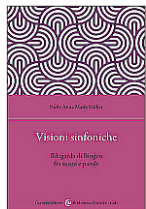
Ildegarda, il mondo come una sinfonia

CRISTIANA DOBNER

«Sull'orizzonte della storia, questa grande figura di donna si staglia con limpida chiarezza per santità di vita e originalità di dottrina» ha detto Benedetto XVI parlando di Ildegarda di Bingen, Dottore della Chiesa. Solo la maestria e competenza di Paola Müller che insegna Storia della filosofia medievale all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano ed è studiosa della scuola francescana e delle intersezioni tra filosofia, teologia e linguaggio, può introdurre con chiarezza chi legge in un ambito non solo così peculiare ma anche inusitato odiernamente. Come può una donna del XII secolo, per di più monaca benedettina, interpellare oggi? Ildegarda scuote tre piani dell'esistenza: il piano antropologico, in cui domina una visione integrale della persona e prelude all'armonia originaria; il piano teologico: la monaca è riuscita a consegnare un'immagine di Dio in cui il principio femminile è incluso; il piano ecclesiale: è una voce femminile autorevolmente feconda. «Ildegarda, che non solo si esprime attraverso un linguaggio musicale, ma compone e utilizza la musica stessa, usa il concetto di *symphonia* per indicare una pluralità di significati: l'armonia dei suoni prodotti dalle voci e dagli strumenti, la lode nei cieli degli angeli e dei beati, il canto della Chiesa». Il punto nodale del saggio è il linguaggio simbolico in cui, vedere ed ascoltare, si impongono come vie di conoscenza. Si scoprirà quindi come la *vox* si faccia *verbum*. *Visioni sinfoniche*, viene detto nel titolo perché l'anima *symphonialis*, che è Ildegarda stessa ma a cui vuole far giungere ogni persona, scopre in sé la possibilità di percepire il mondo come sinfonia, quando lasci risuonare luce e lode in sé. Solo allora sarà in atto la trasformazione della persona. L'esperienza mistica ha inondato tutta la vita di Ildegarda, fin da bambina, e da questa ricchezza promana la sua teologia in cui non si avvertono opposizioni fra materia e spirito, fra ragione e fede. È lo Spirito che anima e guida tutto: «O tu, creatura poverella, [...] queste cose che vedi con gli occhi interiori e che ascolti con le orecchie interiori dell'anima affidale alla stabilità della

scrittura, per il bene degli uomini, affinché per loro mezzo riconoscano il loro creatore e non si rifiutino di adorarlo con l'onore dovuto». L'autrice esplicita come il linguaggio della monaca sia da definire sinestetico, vale a dire un linguaggio in cui suoni e immagini si compenetrano e si integrano. Il dono che Ildegarda riceve non comporta estasi, mancamenti o rapimenti estatici, viene percepito senza che i sensi esteriori vengano bloccati mentre quelli interiori si scoprono mossi da una percezione che, peraltro, non proviene da un meccanismo del pensiero: «Queste cose non le percepisco con le orecchie esteriori, ne le penso segretamente fra me, ne le apprendo mediante l'uso congiunto dei cinque sensi; posso dire soltanto che le vedo nell'anima, e che i miei occhi esteriori sono aperti, cosicché mai in esse ho subito il mancanza dell'estasi; io le vedo di giorno e di notte, ma sempre da sveglia». «Ombra della luce vivente» nella definizione di Ildegarda, la luce divina che la inonda con un riflesso splendido. Ecco allora le due sfere sensoriali, vedere e udire, si ritrovano capaci di cogliere simultaneamente immagini e parole, generando un'immagine audio-visiva nello scorrere dei densi cinque capitoli del saggio: Uno sguardo femminile; Comunicare il visto e l'udito; Dal suono alla parola; Armonia e sinfonia; Un sentire musicale. L'autrice sa far risaltare il ricco sottofondo culturale, filosofico, letterario e teologico, di Ildegarda che predilige dichiararsi...*indocta*: «Quello della benedettina non è il linguaggio dei teologi, ma una lingua d'effusione» che afferma: «Dopo la fine dei tempi, infatti, la lode di Dio sarà perfetta, quando gli angeli loderanno gli ultimi miracoli dell'opera di Dio, cioè l'uomo, facendo risuonare le corde della cetra per celebrarne la gloria e l'allegrezza; e non si stancheranno ne indeboliranno in questa celebrazione senza fine».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paola Anna Maria Müller
Visioni sinfoniche
Ildegarda di Bingen fra suoni e parole
Carocci
Pagine 232
Euro 25,00



L'immenso mondo che si apre imparando ad amare da lontano, la forza redentiva che si attiva con la preghiera interiore, attraverso la misteriosa e straordinaria esperienza dello spirito

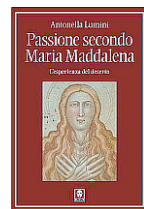
Ascetismo / Nel 1980 la guarigione da una grave malattia contribuì a farle mettere in discussione la sua vita: riflettere sul deserto di Maria di Magdala fu la svolta

L'eremita urbana Lumini sulle orme di santa Maria Maddalena

LAURA BADARACCHI

L'incontro fra santa Maria Maddalena e Antonella Lumini, non ancora eremita urbana a Firenze, è avvenuto subito dopo la sua conversione. Nel 1980 aveva 28 anni e la guarigione da una grave malattia contribuisce a farle mettere in discussione tutto, a ritrovare il senso della propria esistenza. «Nei primi tempi che seguono la conversione, quando tutto inizia a vacillare e non può essere diversamente. Quando crollano le illusioni, i modelli di riferimento, gli ideali. Quando l'amore puro ci raggiunge e ci porta alla resa perché prende dimora nell'anima infondendo dolcezza, tenerezza, misericordia, l'amore malato accetta di lasciarsi guarire», racconta nelle prime pagine del volume *Passione secondo Maria Maddalena. L'esperienza del deserto* (Lindau). L'autrice ricorda: «Il conflitto interiore diviene feroce, la mente perde le redini, lo spettro della follia incombe come buco nero nella memoria, mentre l'anima s'inoltra solitaria nell'ignoto. È in quel meraviglioso e terribile tempo richiesto da questo passaggio che, non avendo più modelli di riferimento, cominciai a sentire un fortissimo richiamo verso Maria Maddalena, la convertita innamorata di Gesù, apostola della resurrezione, che lascia tutto per seguirlo. Lascia la vita di prima perché toccata dal suo amore». E da quel momento «vive con Gesù una comunione d'amore talmente profonda da portarla a dividerne la passione e a restare sotto la croce». Dal Risorto sarà chiamata per noi e invitata a non

trattenerlo, ma ad andare ad annunciare che la morte è stata sconfitta: «La comunione ardente con Gesù fa di Maria di Magdala la prima testimone oculare della resurrezione», un primato significativo che la rende una figura di primo piano nel consesso degli apostoli, ancora smarriti e increduli dopo gli eventi del Calvario. La discepolo Maria Maddalena, dunque, diventa una sorta di guida per Antonella alla sequela di Cristo: «Tale il richiamo verso questa figura, tale l'identificazione, da avvertirne la presenza e tanto da sottoscrivere con il nome di Maria Maddalena del Risorto le meditazioni che in quel periodo scaturivano dal silenzio. L'identificazione uniforme nello spirito purificando l'anima». In particolare, l'autrice si sentiva attratta dall'immagine «di convertita penitente nel deserto che sentivo particolarmente vicina alla mia solitaria esperienza di silenzio. E ancora di più mi colpiva il fatto che questa immagine fosse divenuta, secondo la tradizione latina che la vede per lunghi anni nella solitudine della grotta de la Sainte-Baume, l'icona della Apostola degli Apostoli, di colei che era stata chiamata ad annunciare la resurrezione». Anche se Maria di Magdala, «secondo la tradizione agiografica greca, sembra seguire l'evangelista Giovanni a Efeso e qui terminare in santità i suoi giorni». La profonda vicinanza con lei fa scoprire all'eremita urbana l'immenso mondo che si apre imparando ad amare di lontano, la straordinaria forza redentiva che si attiva attraverso la preghiera interiore, attraverso la misteriosa esperienza dello spirito». Meditare la parabola esistenziale della Maddalena, oltre a risvolti poetici, consente dei passaggi spirituali a dir poco dirompenti: «Mettere a fuoco il valore del corpo, della vita terrena, come strumenti vivi dell'azione salvifica e santificante, è insieme rivalutare il femminile, nella Chiesa sempre associato al corpo, al peccato e tenuto ai margini. La forza della resurrezione in atto passa nel qui e ora dove eternità e tempo convergono».



Antonella Lumini
Passione secondo Maria Maddalena
L'esperienza del deserto
Lindau
Pagine 224
Euro 21,00

© RIPRODUZIONE RISERVATA